

razione. Ha collaborato con i musicisti della BBC Orchestra e della London Philharmonic Orchestra e, dal 2009, suona regolarmente con i gruppi da camera dei Berliner Philharmoniker. Nel 2021 è stato invitato dall'Università Statale di Milano per un'esecuzione in presenza del Presidente della Repubblica. Ha in programma concerti con Bruno Canino, Antonio Ballista, Maria Kliegel, Alessandro Milani, i gruppi d'archi dell'OSNRai, Julius Berger, Cihat Askin, Davide Alogna. Numerosi i cd, a partire dal 1998, accolti favorevolmente dalla critica; varie emittenti tedesche, Radio Vaticana e Radio TRT3 Istanbul hanno trasmesso sue esecuzioni. Dal 2004 è stato invitato più volte presso St. Martin in the Fields, alla Konzerthaus e alla Philharmonie di Berlino. Tiene corsi di perfezionamento per Musica da camera e Duo pianistico ed è stato membro di giuria in concorsi in Italia, Francia e Germania. Professore ospite presso la Hochschule di Osnabrück in Germania, da quattordici anni è Direttore Artistico dei corsi di perfezionamento di Musica da camera del Festival di Pasqua di Cervo.



#### Paolo Gallarati

È stato professore ordinario di Storia della musica presso l'Università di Torino. I suoi studi di storia ed estetica musicale, pubblicati su riviste, atti di congressi ed edizioni di vari teatri d'opera in Italia, Francia, Germania, Austria e Inghilterra, riguardano la produzione di Monteverdi,

Gluck, Paisiello, Mozart, Salieri, Rossini, Weber, Verdi, e di librettisti come Zeno, Metastasio, Calzabigi, Da Ponte, Goldoni, Piave. Tra i volumi si segnalano *Gluck e Mozart* (Einaudi, 1975), *Musica e maschera. Il libretto italiano del Settecento* (Edt/Musica, 1984), *La forza delle parole. Mozart drammaturgo* (Einaudi, 1993), *L'Europa del melodramma. Da Calzabigi a Rossini* (Edizioni dell'Orso, 2000), *Verdi ritrovato. Rigoletto, Il Trovatore, La Traviata* (il Saggiatore, 2016), *Verdi* (il Saggiatore 2022). Il volume *Trent'anni all'opera* (Le Lettere, 2012) raccoglie più di 200 articoli di critica musicale pubblicati su «La Stampa» tra il 1978 e il 2008. Dal 1972 esercita la critica musicale sulle colonne de

«La Stampa» e, a partire dalla sua fondazione nel 1989, sulla rivista «Amadeus».

Nel 1996 ha conseguito il Premio internazionale Massimo Mila per la saggistica musicale. Fa parte del Comitato d'onore dell'edizione critica delle *Opere di Gioachino Rossini* edita da Bärenreiter (Kassel-Basel-London-New York-Praha), è membro della Commissione preposta all'Edizione Nazionale delle *Commedie per musica di Domenico Cimarosa*, è membro del comitato direttivo di Studi Verdiani, organo dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani. È socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino.

#### Prossimi appuntamenti:

**mercoledì 16 novembre 2022**

**Le tastiere: dall'analogico al digitale e viceversa**

**Vittorio Marchis** *relatore*

**Alan Brunetta** *percussioni e tastiere*

per il ciclo Scienza e Creatività in coproduzione  
con l'Istituto Musicale Città di Rivoli

**lunedì 21 novembre 2022**

**Trio Raffaello**

musiche di **Beethoven**

Con il contributo di



Con il patrocinio di



Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00  
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89  
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

# Polincontri musica



## 2022

**I CONCERTI DEL POLITECNICO**

**POLINCONTRI MUSICA**

## 2023

**Lunedì 14 novembre 2022 - ore 18,00**

**Paolo Gallarati** *musicologo*

**Roberto Issoglio** *pianoforte*

**Duecento anni. E non li dimostra**  
*Conferenza-Concerto*

nel 200° della *Wanderer-Fantasia*  
di **Schubert**



**POLINCONTRI**

**POLITECNICO DI TORINO**  
**Aula Magna "Giovanni Agnelli"**



XXXI edizione

8° evento

## Franz Schubert (1797-1828)

Wanderer-Fantasia

in do maggiore op. 15 (D 760)

25' circa

*Allegro con fuoco ma non troppo*

*Adagio*

*Presto*

*Allegro*

Figura emblematica, quella del *Viandante (Der Wanderer)* nell'itinerario creativo di Schubert - basti pensare al ciclo liederistico della *Winterreise* - e, più in generale, elemento centrale entro la temperie romantica, quasi metafora dell'uomo e del suo eterno, travagliato peregrinare; e allora come non citare il tormentato *Manfred* byroniano (che ispirò Schumann e così pure Čajkovskij) ovvero, sul versante figurativo, il celeberrimo *Viandante su un mare di nebbia* di Caspar David Friedrich. Quanto a Schubert, è avvalendosi di uno spunto tematico estrapolato dall'omonimo *Lied* che nel novembre del 1822 (l'anno dell'*Incompiuta*) compose la superba **Fantasia in do maggiore op. 15 D 760**; al *Lied* - su testo di Schmidt von Lübeck risalente all'ottobre del 1816 e impregnato di giovanile pessimismo tipicamente romantico - la *Wanderer* deve ovviamente l'epiteto col quale è entrata nella storia ed è tuttora universalmente nota.

Delle circostanze esterne legate alla *Wanderer* così narra Alfred Einstein, uno tra i massimi esegeti dell'opera schubertiana:

«Si tratta dell'unico lavoro strumentale importante che Schubert abbia compiuto nel corso di quel 1822; e in effetti doveva finirlo, dato che aveva qualche ragione di sperare che gli potesse fruttare un po' di denaro, soprattutto per la dedica che apparve nella copia pubblicata. Il 7 dicembre Schubert scrisse a Spaun, che si trovava a Linz, una lettera di accompagnamento all'invio dei tre *Lieder op. 13* che gli aveva dedicato, e dopo aver fatto menzione di altri due volumi di *Lieder* aggiunse: "Oltre a questo, ho scritto una *Fantasia* per pianoforte solo che è anch'essa sul punto di essere pubblicata e che è dedicata ad un certo signore molto ricco". Il ricco signore - ci informa ancora l'Einstein - era Emanuel Karl von Liebenberg, un proprietario terriero ebreo battezzato e fatto nobile, che era stato allievo di pianoforte di J. N. Hummel. Questo è sufficiente a spiegare il carattere della *Fantasia* stessa che, eccezioni a parte, è tanto diverso dal clima essenzialmente intimo di tutta la musica per pianoforte di Schubert».

Brillante e incantevole composizione di ragguardevoli proporzioni, articolata in quattro contrastanti tempi che di fatto ricalcano il taglio d'ordinanza di una *Sonata*, la *Wanderer* - invero, come scrive l'Einstein, «l'unico grande lavoro di Schubert per pianoforte solo che abbia qualche diritto ad essere considerato virtuosistico» date le sue innegabili difficoltà sul piano tecnico, si apre con un vigoroso *Allegro* (ove già compare il ritmo dattilico), condotto all'insegna di un estroverso ottimismo; peraltro non privo di tratti squisitamente melodici e da un'inattesa coda misteriosamente 'aperta', come protesa sull'abisso (rimarchevole «l'ondoso cromatismo del primo tema»). Quanto al *format* della *Wanderer* merita sottolineare come Schubert ne abbia poi ripreso, ovvero ricalcato quasi integralmente il piano formale nella successiva (e magnificamente tragica) *Fantasia in fa minore* per pianoforte a quattro mani *D 940* (1828).

Se il ricorso al tema liederistico entro i vari tempi garantisce la continuità ciclica tra i movimenti - un problema che assillava Schubert e che egli tentò di risolvere in più d'un caso come ad esempio nella *Sinfonia in mi maggiore* e così pure nel *Trio op. 100* - il nucleo espressivo della stupefacente *Fantasia*, il vero e proprio punto focale, è di fatto nel toccante *Adagio* di vasto respiro (come nel *Quintetto per archi*) e in forma di variazioni: per intero dominato dal caratteristico e ossessivo ritmo dattilico-anapestico, in Schubert solitamente presago di morte (e vien da pensare al *Quartetto* detto *La morte e la fanciulla*), ma talora proiettato su squarci di lirismo prossimo a certe rarefatte atmosfere degli *Improvvisi op. 90*. Per inciso le variazioni stesse spesso paiono accostabili a quelle inserite da Beethoven entro la sua ultima *Sonata*, vale a dire l'*op. 111* e intessute sul mirifico tema della stupefacente *Arietta*. Anche se, a onor del vero, occorre avvertire che l'opera beethoveniana venne pubblicata nel 1823, dunque a posteriori rispetto al completamento della *Fantasia*.

A fuggire le fantomatiche ombre e sgombrare il cielo dalla cappa plumbea che - come un monito inesorabile - grava su questa pagina sublime, ecco intervenire, in terza posizione, la vivacità di un elegante *Scherzo* dalla «squisita eleganza», giacché di questo si tratta (ancorché l'autore abbia indicato solamente *Presto*). Vi si respira lo *charme* della danza e, nel contempo, un clima non estraneo alla dolcezza affettuosa che ispirava i rapporti umani di quelle serate in società note come

schubertiadi. Non mancano emozionanti passi e certe riconoscibili assonanze coi *Momenti Musicali*.

Da ultimo un ampio *Allegro* dal magistrale trattamento polifonico: rigorosa architettura originata ancora dai medesimi elementi tematici, che, con ciclopica magnificenza, degnamente corona l'intero edificio.

Infine una curiosità: il sommo Liszt per la *Wanderer* nutriva una sincera venerazione, sicché, intuendone verosimilmente le potenzialità coloristiche e, più ancora, ammaliato dalla novità dell'impianto formale con i quattro movimenti interrelati tra di loro e costruiti sulle proteiformi metamorfosi di un unico elemento generatore (così fece poi Liszt stesso nella sua *Sonata in si minore*, pietra miliare del pianismo romantico), quale vero e proprio atto d'amore, nel 1851 ne realizzò un'eccellente versione per pianoforte e orchestra (*Fantasia R 459*): in realtà ben più di una semplice trascrizione si trattò. Non solo: egli alla *Wanderer* ebbe a dichiararsi profondamente «debitore per quanto concerneva - lo rammenta Renato Di Benedetto - l'elaborazione della propria nuova concezione sinfonica».

**Attilio Piovano**



### Roberto Issoglio

È nato a Torino dove ha intrapreso gli studi di pianoforte poi proseguiti in Germania con Roland Pröll all'Ibach Akademie di Schwelm. Perfezionatosi con Maria Gachet e Bruno Canino, con Pavel Gililov e Peter Lang (Universität Mozarteum Salzburg), si è diplomato in pianoforte ed ha conseguito la laurea specialistica ad indirizzo concertistico con il massimo dei voti e la lode. Ha inoltre conseguito il Diploma Accademico in Dattica del pianoforte con una tesi bilingue.

Svolge attività concertistica sia come solista sia in varie formazioni cameristiche nazionali ed internazionali e si è distinto in numerosi concorsi musicali con svariati primi premi. Più volte invitato da note orchestre (tra cui la Bayerische Philharmonie di München) a tenere concerti come solista, ha ottenuto grande consenso da parte della critica che lo ha indicato come un talento per la sua sensibilità interpretativa mozartiana e come eccellente strumentista di solida prepa-